

VareseNews

Un premio della società di genetica a una dottoranda dell'Insubria

Pubblicato: Venerdì 6 Novembre 2015



Grazie ad un progetto tutto varesino sull'**identificazione delle cellule leucemiche**, la **dottoranda Alessia Rainero dell'Università degli Studi dell'Insubria** si è aggiudicata il **Premio della Società Italiana di Genetica Umana**.

La dottoressa Rainero, 28 anni di Comabbio, frequenta il **Dottorato di Medicina Sperimentale e Translazionale ad indirizzo Oncologico** e ha ricevuto il prestigioso Premio S.I.G.U nell'ambito del XVIII Congresso Italiano di Genetica Umana, svoltosi a Rimini dal 14 al 21 ottobre.

Il Premio le è stato attribuito grazie alla presentazione orale del progetto "gDNA Q-PCR per l'identificazione di cellule leucemiche positive al cromosoma philadelphia indipendentemente dal loro stato trascrizionale".

La ricerca – diretta dal **Professor Giovanni Porta, docente di Genetica Medica** – si è svolta all'interno del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università degli Studi dell'Insubria grazie al supporto della **Fondazione Anna Villa e Felice Rusconi, di AIL Varese, della Fondazione Comunitaria del Varesotto e della Fondazione Banca del Monte di Lombardia**.

«I pazienti affetti da Leucemia Mieloide Cronica sono costretti ad assumere i farmaci inibitori delle Tirosin chinasi per tutta la vita – spiega il Professor Porta -. Per identificare i pazienti che rispondono

bene alla terapia o che potrebbero essere candidati all'interruzione della terapia e quindi dirsi "curati" è importante usare una tecnica molto sensibile e che identifichi la presenza o l'assenza di cellule leucemiche direttamente».

Il progetto ha visto l'utilizzo di una **nuova tecnica ideata dal Professor Porta** nel 2008 per individuare le cellule leucemiche attraverso **l'identificazione di una sequenza di DNA presente solo nelle cellule malate del paziente**. «Questa sequenza "errore" presente nelle cellule leucemiche è diversa per ogni paziente, quindi il test è specifico per ogni individuo affetto. Il nuovo test, applicato a decine di pazienti, ha identificato cellule leucemiche nell'80% dei campioni considerati negativi con le tecniche diagnostiche attualmente utilizzate. Tra i pazienti seguiti sono stati quindi identificati individui che realmente non presentavano più cellule leucemiche e che quindi potrebbero dirsi curati. Solo ulteriori studi con la nuova tecnica di gDNA per individuare pazienti candidati a protocolli per l'interruzione della terapia potranno darci la certezza che la negativizzazione corrisponda ad una cura effettiva».

La tecnica attualmente sarà applicata a pazienti seguiti all'Ospedale Niguarda di Milano e, a breve, anche all'Ospedale di Circolo Fondazione Macchi di Varese.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it